

Saggi Una vasta produzione bibliografica aiuta a comprendere il delicato momento globale e i conflitti di civiltà

Lecture per le «feste di guerra»

La vis polemica di Cardini su Occidente e terrorismo islamista Buttafuoco spiega i contrasti che incendiano il mondo arabo

di **Mario Bernardi Guardì**

È stato un Natale di guerra, questo? Bè, lungi da noi qualunque intenzione di fare i guastafeste. Anzi, auspichiamo che la luce del Presepe, dell'Albero e del Giubileo, cacci indietro le tenebre del terrorismo islamico. Il fatto è che, già dicendo "islamico", entriamo nel cuore di una arroventata polemica politico-culturale. Perché c'è chi continua a sostenere che l'Islam è una religione di pace, che non esiste un attacco islamico all'Occidente e che è dall'ideologia "islamista" che dobbiamo guardarci. E c'è invece chi, sfoderando le tuonanti profezie di Oriana Fallaci e i tetriscenari prossimo-venturi disegnati da Michel Houellebecq, l'Occidente lo vede ormai pronto alla resa senza condizioni e alla pavida sottomissione al Corano. Ecco, comunque, qualche suggerimento di lettura, se non per vederci più chiaro, per avere una panoramica dei divergenti punti di vista.

Sarebbe più giusto usare l'espressione "islamista" come contrassegno della feroce ideologia del Califato, afferma lo storico Franco Cardini, che da anni, al dilà della destra e della sinistra, propone riflessioni polemicamente "trasversali" sulla cosiddetta "guerra di civiltà". E che ora, in collaborazione con Marina Montesano, ci spiega come e perché l'Occidente - peraltro alla deriva sul piano dei valori identitari - sta sbagliando, e come e perché l'ossessione islamofoba non porti da nessuna parte ("Terrore e idiozia. Tutti i nostri errori contro il terrorismo islamista", Mondadori).

Su ben differenti lunghezze d'onda si muove Giulio Meotti ("Hanno ucciso Charlie Hebdo", introduzione di Renaud Camus, Lindau). Gli sbagli dell'Occidente, osserva, coincidono con la sottovalutazione di mali come un'immigrazione caotica e una soggezione psicologica che non possono essere tenuti a freno dal "politicamente corretto". Al punto che c'è da chiedersi se molti intellettuali siano davvero disposti a battersi ancora per la libertà di espressione o ci abbiano rinunciato quando si affronta l'argomento "Islam". Spinoso quanto mai. Dunque, proprio per questo meritevole di ogni attenzione. A tal proposito, ecco un paio di altre letture non riposanti, ma di sicuro interessanti: "Il Feroce Saladino. La guerra dell'Islam alle porte di Roma" di Pietrangelo Buttafuoco (Bompiani) e "Sfida laica all'Islam. La religione contro la vita", di Hamid Zanaz (Elèuthera).

Buttafuoco ci ricorda che una guerra civile sta incendiando il mondo arabo, che l'Occidente, già esultante per le cosiddette "primavere", ha le sue belle (brutte) responsabilità e che le devastazioni messe in atto dai terroristi dell'Isis non risparmiano nemmeno i luoghi santi dell'Islam. Zanaz, costretto a lasciare l'Algeria per le sue posizioni "illuministe", parte all'attacco di un mondo arabo che non concepisce la laicità e vorrebbe islamizzare i popoli tanto nella sfera pubblica quanto in quella privata. E l'Occidente? L'Occidente ha paura di difendere i valori della ragione, della democrazia e della libertà perché teme di essere accusato di razzismo e neocolonialismo.

simo e neocolonialismo.

Ma non è solo la tempestosa nuvolaglia fondamentalista e terrorista a gravare sullo scenario internazionale. All'ordine del giorno, anche una "questione Putin" e una "questione Turchia", fortemente intrecciate. Da dove viene, dove vuole andare, insomma chi è davvero e quali idee ha in testa il carismatico Vladimir? Gennaro Sangiuliano risponde "presentandocelo" con dovizia di documenti, riflessioni, curiosità ("Putin. Vita di uno zar", Mondadori). Ma se le prospettive politiche di questo ruvido leader restano un mistero, più che mai complessa è l'immagine della Turchia. Per quanti aspetti è ancora Oriente e per quanti può essere Occidente? Con quale potenziale economico e politico? In che misura, facendo i conti con la memoria storica, "immaginario" compreso, e con il profilo della Turchia moderna possiamo sentirci rassicurati? Ed è "moderna" come la voleva il suo "duce" Atatürk o sta diventando "un'altra cosa"? Quali i nodi che deve sciogliere? Dove vuole andare? Contro chi? Non siamo di fronte a un sogno di rinascita dell'Impero Ottomano teso all'assalto di quello zarista? Che il martellamento degli interrogativi non voglia essere retorico, lo dimostra il nutrito dibattito offerto dalla rivista di geopolitica "Il Nodo di Gordio" ("I due volti della Mezzaluna", info@nododigordio.org) che, con saggi e interviste, affronta l'intricata questione, esplorando altri spazi "cruciali" come Siria e Iran.

Davvero un Natale di guerra, questo. Ma è stato anche Natale: come sempre.

Il mistero Putin

L'accurata analisi di Sangiuliano per decifrare le idee dello «zar»

Tensioni

Devoti dell'Islam manifestano a New York dopo le parole del candidato repubblicano alla Casa Bianca Donald Trump che chiede l'espulsione di tutti i musulmani dagli Stati Uniti.

Sotto: Vladimir Putin al Cremlino per il concerto natalizio del Coro dei ragazzi della Russia

